

L'osservatorio Shopping in rete

Hanno ordinato o comprato merci e/o servizi su Internet negli ultimi 12 mesi

Pernottamenti per vacanze (alberghi, pensione ecc.)	41,7
Spese di viaggio per vacanza (biglietti ferroviari, aerei, ecc.)	39,1
Abiti, articoli sportivi	30,2
Libri, giornali, riviste, (inclusi ebook)	27,5
Biglietti per spettacoli	22,8
Attrezzature elettroniche (macchine fotografiche, telecamere ecc.)	21,5
Articoli per la casa (mobili, giocattoli, ecc.)	18,9
Film, musica	16,8
Software per computer e/o aggiornamenti (escluso videogiochi)	16,1
Servizi di telecomunicazione (abbonamenti telefonici, Tv, ecc.)	10,8
Hardware per computer	10,3
Videogiochi e/o loro aggiornamenti	8,3
Azioni, servizi finanziari e/o assicurativi	7,5
Prodotti alimentari	6,4
Materiale per la formazione a distanza	3,3
Biglietti delle lotterie o scommesse	1,8
Farmaci	1,5
Altro	11,0
In complesso	26,4

FONTE: ISTAT - ELABORAZIONI: TECNE

Informatizzati e connessi

Persone di 3 anni in su che usano il Pc e persone di 6 anni in su che utilizzano Internet

Fascia d'età	Usano il Pc	Usano Internet
3-5 anni	18,0	-
6-10 anni	59,1	36,7
11-14 anni	83,6	75,7
15-17 anni	89,3	87,2
18-19 anni	89,8	90,4
20-24 anni	82,8	82,1
25-34 anni	74,3	73,3
35-44 anni	66,6	64,6
45-54 anni	55,9	53,0
55-59 anni	44,1	41,0
60-64 anni	28,3	25,2
65-74 anni	13,7	12,1
75 anni e più	2,7	2,0
In complesso	52,2	51,2

Il dossier

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE TECNE

Come possiamo definire la nostra epoca? Qualsiasi definizione si voglia dare, dovremo necessariamente tenere conto delle contraddizioni che la caratterizzano e che, negli ultimi anni, si sono drammaticamente accentuate. Basti pensare al divario di ricchezza tra nord e sud del mondo, al conflitto tra globalizzazione e identità individuali, all'incrociarsi dell'organizzazione tecnologica con il nomadismo umano di sopravvivenza, o alla tensione sempre più profonda tra il livello delle scoperte scientifiche e la loro effettiva utilizzazione per il miglioramento delle condizioni di vita degli individui.

Fra tutte le definizioni quella che, probabilmente, sintetizza meglio, l'insieme di tensioni che caratterizzano la nostra epoca è «post-modernità». Una definizione che non esprime un profilo e un significato proprio, ma una lontananza dalle caratteristiche di quella che è stata la cultura nata con il rinascimento del Quattro e del Cinquecento, rafforzata dal passaggio del pensiero illuminista del Settecento, per approdare, infine, alla scienza e alla tecnologia del Novecento. Ci siamo illusi che la tecnologia sarebbe stata capace

La tecnologia cresce ma porta nuove forme di disagio sociale

Lo smarrimento del fine umanistico all'interno dell'universo tecnologico, dove il mezzo diventa fine, ha dato corpo a un sentimento di inadeguatezza. Aumenta il timore che antiche abitudini e relazioni vadano perdute per sempre

di dare risposte alle nostre esigenze di relazioni. Un'aspettativa che abbiamo pagato a caro prezzo. Perché insieme alla crescita della complessità tecnologica si è diffusa anche una cultura del risparmio emotivo che ha generato nuove forme di disagio sociale legate alla solitudine, all'apatia, alla malinconia.

Si sono moltiplicati gli strumenti e le occasioni per entrare in relazione, ma i contenuti si sono fatti più poveri, più sintetici. L'alfabeto delle parole, capaci di trasmettere emozioni, si è fatto più corto e ripetitivo. E anche su questo la tecnologia ha cercato di dare risposte: sono nati siti che propongono frasi già scritte per stringere amicizia, altri che suggeriscono metodi infallibili per conquistare nuovi ipotetici partner. E se non si ha nessuno al quale dire certe frasi, ci si può sempre rivolge-

re alle nuove agenzie di socializzazione virtuale, che propongono incontri al buio, con perfetti sconosciuti, attentamente selezionati su ipotetiche somiglianze fisiche e caratteriali.

La solitudine dell'io-globale nasce dall'aver creduto che medium potenti avrebbero risparmiato la fatica della ricerca interiore e della relazione con l'altro, dall'aver pensato che sarebbe stato sufficiente moltiplicare i "pulsanti" per moltiplicare le occasioni, i saperi, le relazioni. Non è stato così. E non perché la tecnologia non sia abbastanza evoluta e perfezionata, ma perché la tecnologia può soltanto "funzionare". Non ha veri fini, ma semplicemente effetti, ispirati alla continua ricerca di un aumento dell'efficienza. È semmai lo smarrimento del fine umanistico all'interno dell'uni-

verso tecnologico, dove il mezzo diventa fine, che ha dato corpo a un sentimento d'inadeguatezza e di non-conformità, insieme al timore di antiche abitudini e relazioni andate perdute per sempre. Un processo che, di fatto, ha modificato la linea di demarcazione che, da Freud in poi, aveva separato il normale dall'anormale, generando ansie, paure, insieme a vere e proprie psicosi. Ecco anche perché, oggi, si avverte un interesse nuovo per il problema dell'inconscio, il motivo per cui si discute sulla questione del significato del tempo e si assiste a una modificazione radicale delle basi di discussione sociale.

Il mondo assestato della tecnologia ha prodotto, nella percezione degli individui, uno smarrimento delle relazioni di vita e dei luoghi d'incontro, facendo crescere il timo-